

Israele-Palestina, l'apertura di Lapid all'Onu: "Sì a due Stati". La furia di Netanyahu e della destra nazionalista: "Ci consegna ai terroristi"

Congelata da tempo, la **Soluzione a 2 Stati** ritorna evocata proprio da **Israele**. A rimetterla al centro del tavolo è stato il premier **Yair Lapid** davanti all'Assemblea generale dell'**Onu** a New York, nell'ultimo scampolo del suo mandato prima delle elezioni del prossimo 1° novembre. Un discorso fortemente emotivo – più volte segnato dalla parola **pace**, tranne che riguardo all'**Iran** – le cui anticipazioni, filtrate in mattinata, hanno tuttavia trovato in patria più critiche che consensi, anche tra i ministri del suo stesso governo, come **Aylet Shaked**. Dura la reazione di Benjamin Netanyahu: "Un discorso fatto di **debolezza** e di disfattismo". Ma l'intervento sarà sicuramente apprezzato a livello internazionale, a cominciare dagli Usa per passare all'Europa.

"Un accordo con i palestinesi, basato su 2 Stati per 2 Popoli, è – ha sottolineato Lapid al suo primo intervento al Palazzo di Vetro – la **cosa giusta** per la **sicurezza** di Israele, per la sua economia e per il futuro dei nostri bambini". La condizione, ha aggiunto dopo aver detto che la maggior parte degli israeliani, lui compreso, è a favore di quella Soluzione, è solo una: "Il futuro Stato palestinese dovrà essere **pacifico**". "Che non diventi – ha spiegato – un'altra base dalla quale si possa **minacciare il benessere** e la stessa esistenza di Israele. E che Israele abbia la capacità di proteggere la sicurezza di tutti i suoi cittadini in ogni momento". Un evidente richiamo a quanto succede con **Gaza** da quando **Hamas** nel 2005 ha preso il potere nella Striscia: Lapid

ha ricordato gli oltre 20mila razzi lanciati su Israele.

Israele, ha proseguito, è pronto a togliere “da domani mattina” ogni “**restrizione**” sull’**enclave palestinese** e ad aiutarne l’economia. “Ad una sola condizione: basta lanciare **razzi e missili** sui nostri bambini”, ha precisato. Dopo aver ricordato il successo degli **Accordi di Abramo** e i patti di pace con **Egitto** e **Giordania** come volani di pace, il premier è andato anche oltre, rivolgendosi agli altri Paesi del mondo arabo, a partire da **Arabia Saudita** e **Indonesia**: “Venite a parlare con noi – ha scandito – la nostra mano è tesa”.

Se l’intervento è parso ad alcuni richiamare alla mente la forza delle scelte dell’ex premier **Yitzhak Rabin**, ora bisognerà vedere la reazione dei diretti interessati. In attesa del suo intervento, **Abu Mazen** ha incontrato il primo ministro britannico **Liz Truss**, che aveva visto prima Lapid. E proprio al premier israeliano, Truss ha detto che Londra “valuta” lo spostamento della propria ambasciata da Tel Aviv a **Gerusalemme**, sulla scia degli **Usa**. Se avverrà – è opinione di analisti – la mossa avrà ripercussioni evidenti. Tuttavia, a quanto sembra per ora, “nessuno è profeta in patria”. Netanyahu – storico scettico della Soluzione a 2 Stati e in predicato di diventare il prossimo premier – ha denunciato in un video che l’apertura di Lapid “**danneggia il futuro di Israele**”. “Lapid – ha attaccato – riporta i palestinesi sul palcoscenico mondiale e mette Israele nella fossa palestinese”. “Lapid – ha continuato – sta dando ai palestinesi uno **Stato terrorista** nel cuore del Paese, uno Stato che ci minaccerà”. Furibonde le reazioni della **destra nazionalista** e **religiosa**, che parla di **resa vergognosa** al terrorismo. Il voto di novembre si esprimerà anche su questo.

Sostieni ilfattoquotidiano.it:

portiamo avanti insieme le battaglie in cui crediamo!

Sostenere ilfattoquotidiano.it significa permetterci di continuare a pubblicare un giornale online ricco di notizie e approfondimenti.

Ma anche essere parte attiva di una comunità con idee, testimonianze e partecipazione. Sostienici ora.

Grazie

Articolo Precedente

Amanpour non indossa il velo: il presidente iraniano Raisi rifiuta l'intervista alla Cnn

[Read More](#)